

# L'avventura della scatola di cartone/2

## Riassunto

Il nostro detective non conosce ferie o riposi. Watson poi non può permettersi di andare in vacanza perché è in bolletta. Su Baker Street imperversano la

calura e la noia, finché Holmes non legge sul giornale una notizia alquanto singolare, dove si parla di un paio di orecchie mozartiane spedite per posta a una tranquilla signora di mezza età. Dopo un primo sopralluogo alla casa della rispettabile si-



gnonna Cushing in compagnia di Lestrade, la mente di Holmes inizia a lavorare, a ricostruire. Spuntano nuovi personaggi e indizi prima frettolosamente trascurati dalla polizia. E si profila l'ombra di un duplice, effettivo omicidio.

# Il nodo del marinaio

ARTHUR CONAN DOYLE

**N**ell'udire queste parole del mio amico e vedendo la gravità che aveva indurito i suoi lineamenti, mi sentii pervadere da una specie di brivido. Questo preludio brutale sembrava preannunciare nello sfondo una tragedia misteriosa e inesplicabile. Le strade tuttavia scosce il capo, come chi è solo a metà convinto.

«Certo l'ipotesi di uno scherzo può essere infirmata - ribatté - ma anche alla sua teoria si oppongono forti obiezioni. Noi sappiamo che questa donna ha sempre condotto da oltre vent'anni un'esistenza esemplare sia qui che a Penza. In tutto questo periodo di tempo non si è quasi mai allontanata da casa sua. Perché dunque un criminale dovrebbe mandarle le prove del suo delitto, tanto più che essa mostra di capire della cosa tanto quanto noi, a meno che non sia un'attrice consumatissima?»

«Questo è il problema che a noi tocca risolvere - replicò Holmes - Ed io per parte mia mi metterò all'opera nella supposizione che il mio ragionamento sia esatto, e che perciò un duplice omicidio sia stato commesso. Una di queste due orecchie è un'orecchia femminile; è piccola, modellata finemente e bucata per farvi passare un orecchino. L'altra è maschile, è bruciata dal sole, scolorita, ed è pure trafitta da un orecchino. Le due persone cui queste orecchie appartenevano sono probabilmente morte, altrimenti ne avremmo già saputo qualcosa.

## Chi se non l'assassino?

Oggi è venerdì. Il pacco è stato spedito giovedì mattina; perciò la tragedia deve essere accaduta mercoledì o martedì, o forse prima. Ora se queste due persone sono state assassinate, chi se non l'assassino avrebbe spedito questa prova del proprio misfatto alla signorina Cushing? Ammettiamo che l'uomo di cui dobbiamo impadronirci sia il mittente del pacco; ma costui deve avere avuto un motivo assai grave per inviare alla signorina Cushing un così macabro plico. Quale motivo dunque? Deve averlo fatto per avvertirla che il misfatto era compiuto e per impressionarla e affliggerla. Ma in tal caso essa sa di chi si tratta. Lo sa effettivamente? Ne dubito. Infatti, se lo sapesse perché avrebbe chiamato la polizia? Avrebbe potuto seppellire le orecchie e nessuno ne avrebbe saputo nulla. Questo è ciò che avrebbe fatto se avesse voluto proteggere il criminale; ma se non ha intenzione di proteggerlo certamente ce ne direbbe il nome. Qui c'è un imbroglio che occorre districare. - Aveva parlato rapidamente, in tono di voce elevato, fissando senza vederla la palizzata che cingeva il giardino, ma improvvisamente si alzò in piedi e si diresse verso la casa.

«Ho bisogno di porre alcune domande alla signorina Cushing - disse. - In tal caso posso lasciarla qui - disse Lestrade, - perché io ho qualche altra piccola faccenda da sbrigare. Credo di non dover chiedere più nient'altro alla signorina Cushing. Mi troverà al posto di polizia.

«Le faremo una visitina passando per andare alla stazione - rispose Holmes. Un attimo dopo lui ed io eravamo nuovamente nella stanza principale della casa, dove l'impassibile signorina aveva seguitato a ricamare tranquillamente il suo corfidivano. Vedendoci

entrare si posò il lavoro sulle ginocchia e ci fissò con i suoi leali, scrutatori occhi azzurri. - Io sono convinta, gentili signori - ci disse, - che questa storia è un errore, e che il pacco non mi era affatto destinato. Ho già detto questo più volte al signore di Scotland Yard, ma lui mi ha sempre riso in faccia. Io non ho un nemico al mondo, almeno per quel che io so. Perché dunque qualcuno dovrebbe giocarmi uno scherzo simile?»

«Sto diventando anch'io dello stesso parere, signorina - disse Holmes mettendosi a sedere accanto a lei. - Io credo che sia più che probabile. - A questo punto s'interruppe, ed io fui sorpreso, guardandolo, di vedere che egli fissava con singolare attenzione il profilo della signorina. Per un attimo fu possibile leggere sul suo viso espressivo sorpresa e soddisfazione a un tempo, benché quando ella si voltò per scoprire il motivo del suo improvviso silenzio, Holmes fosse tornato impassibile come il solito. Presi a studiare anch'io i suoi capelli piatti, brizzolati, la sua linda cuffietta, i suoi minuscoli orecchini d'oro, i placidi tratti; ma non riuscii a scorgere nulla che potesse spiegarmi l'evidente emozione del mio amico.

«Ci sarebbero un paio di domande... - Oh, sono stanca di domande! - esclamò con impazienza la signorina Cushing.

«Lei ha due sorelle, credo.

«Come lo sa?»

«Ho notato nell'istante in cui sono entrato in questa stanza, che lei ha sulle mensole del camino un ritratto in gruppo di tre signore, una delle quali è senza dubbio lei, mentre le altre le assomigliano talmente che non può sorgere alcun dubbio circa la parentela che vi unisce.

«Sì, ha proprio ragione; quelle sono le mie due sorelle, Sarah e Mary.

«E qui al mio fianco vedo un altro ritratto fatto a Liverpool della sua più giovane sorella in compagnia di un uomo che dall'uniforme mi sembra essere un commissario di bordo. Vedo che qui a quell'epoca sua sorella non era sposata.

«Com'è osservatore!

«È il mio mestiere.

«Be', ha proprio ragione! Ma si è sposata poi con Browner pochi giorni dopo. Lui viaggiava sulla linea del Sud America, quando fu presa quella fotografia, ma le era talmente attaccato che non si sentì più di lasciarla per un tempo così lungo, ed entrò nel servizio costiero Londra-Liverpool.

«Viaggiava sul *Conqueror*, per caso?»

«No, era imbarcato sul *Mary Day* l'ultima volta che ne ebbi notizia. Jim venne a trovarmi una volta. Questo accadde prima che rompesse la promessa, ma in seguito si era rimesso a bere, ogni volta che sbarcava, e bastavano poche goccie per renderlo ubriaco fradico. Ah! Fu un brutto giorno quello in cui riprese il bicchiere in mano. Per primo si è staccato da me, poi ha litigato con Sarah, e adesso che Mary ha smesso di scrivermi non sappiamo come vadano le cose, tra loro due.

«Era evidente che la signorina Cushing si era lanciata in un argomento che le stava estremamente a cuore. Come quasi tutti coloro che conducono un'esistenza solitaria, dapprincipio si era mostrata restia, ma poi aveva finito col diventare assai loquace. Ci narrò

molto particolari di suo cognato commissario. Quindi divagando passò all'argomento dei suoi ex pensionanti, gli studenti di medicina, e ci ammannì un lungo resoconto delle loro malefatte, dandoci i loro nomi e i nomi degli ospedali in cui avevano fatto pratica. Holmes stette ad ascoltare con attenzione ogni cosa, buttando di quando in quando qualche domanda.

«A proposito della sua seconda sorella Sarah - disse - Mi domando come mai, essendo tutte e due nubili, voi non abbiate pensato a metter casa insieme.

«Ah! Non conosce il carattere di Sarah, altrimenti non si stupirebbe più. Ho tentato di vivere con lei quando mi sono stabilita qui a Croydon: abbiamo resistito per circa due mesi, ma poi abbiamo dovuto dividerci. Non voglio parlar male di mia sorella, ma purtroppo Sarah è sempre stata un'intrigante e ha sempre avuto un temperamento insopportabile. - Lei dice che ha litigato anche con i parenti di Liverpool?»

«Sì, eppure ad un certo momento si volevano un bene dell'anima. Si figurì, si stabilì perfino leggio, pur di essere vicino a loro! Eppure adesso non ha parole abbastanza cattive per scagliarsi contro Jim Browner. Negli ultimi mesi in cui fu qui non faceva che parlare di come beveva e di come si comportava. Jim doveva averla colta a ficcare il naso nei fatti suoi, credo, e deve averle parlato fuor dei denti, ed ecco come saranno incominciati i litigi.

«Grazie, signorina - disse Holmes alzandosi e inchinandosi. - Credo di aver capito che sua sorella Sarah abita a Wallington in New Street. È esatto? Arrivederci, e sono veramente molto dolente che sia stata disturbata per una vicenda nella quale come giustamente dice, lei non c'entra affatto.

Mentre uscivamo di lì passava una vettura e Holmes fece cenno al facchieraio di fermarsi.

«Quanto c'è per Wallington - domandò - Nemmeno un miglio, signore.

«Benissimo. Salti dentro, Watson, dobbiamo battere il ferro mentre è caldo. Per quanto semplice, questo caso ci ha offerto uno o due particolari assai istruttivi. Soltanto si fermò un momento passando davanti ad un ufficio telegrafico, conducendo.

Holmes spedì un breve telegramma e per il resto della scarozzata se ne stette adagiato sul fondo della vettura col cappello calato sul naso per proteggersi dal sole. Il nostro vetturino si fermò davanti ad una casa non molto diversa da quella che avevamo da poco lasciato. Il mio compagno gli diede ordine di aspettare, e già aveva una mano sul battente, quando l'uscio si aprse e un giovane vestito di nero e dall'aspetto grave, con in tasca un cappello molto lucente, apparve sulla soglia.

«La signorina Cushing è in casa? - domandò Holmes.

«La signorina Sarah Cushing è ammalatissima - rispose l'uomo. - Accusa da ieri sintomi di febbre cerebrale di particolare gravità. Nella mia qualità di suo medico curante non posso assolutamente assumermi la responsabilità di permettere a chicchessia di vederla. Vi pregherei di ritornare tra una decina di giorni. - S'infiliò i guanti, chiuse la porta e si allontanò a piedi per la strada.

«Be', se non possiamo non possiamo - disse

Holmes in tono gaio.

«Forse non sarebbe stata in grado, oppure non avrebbe voluto dirci molto, comunque!

«Io non avevo nessuna intenzione che mi dicesse qualcosa: volevo soltanto vederla. Comunque credo di aver ottenuto quanto desideravo. Ci porti in qualche albergo decente, vetturino, dove possiamo fare colazione, dopo faremo una visitina al nostro amico Lestrade al posto di polizia.

Consumammo in compagnia un pasto piacevole, durante il quale Holmes non volle parlare d'altro che di violini, spiegandomi con grande soddisfazione come fosse riuscito ad acquistare il proprio Stradivario, del valore di almeno 500 ghinee, presso un rivenditore ebreo di Tottenham Court Road per la ridicola somma di 55 scellini.

Questo discorso lo portò a divagare intorno a Paganini e ce ne restammo seduti per un'ora intorno a una bottiglia di Bordeaux mentre egli mi sciorinava su quella straordinaria personalità un aneddoto dopo l'altro. Il pomeriggio era ormai inoltrato e già il riverbero infuocato si era attutito in un piacevole tepore, quando ci ritrovammo al posto di polizia. Lestrade ci stava aspettando sulla soglia.

«Un telegramma per lei, signor Holmes - disse.

«Ah! È la risposta che aspettavo! - Stracciò la busta, diede un'occhiata al testo e intascò il foglio. - Bellissimo - disse.

«Ha scoperto qualcosa?»

«Ho scoperto tutto!

«Cosa? - Lestrade lo fissò strabbiato. - Lei scherza.

«Non sono stato mai così serio in vita mia. È stato commesso un delitto spaventoso, e credo di avere messo in luce anche il più piccolo dettaglio di esso.

«È il colpevole?»

Holmes scribacchiò poche parole sul dorso di un suo biglietto da visita che consegnò a Lestrade.

## «Ho scritto a Lestrade»

«Eccone il nome - disse - Però non potrà arrestarlo prima di domani sera. Preferirei tuttavia che non facesse il mio nome in merito a questo caso, poiché desidero essere associato soltanto alla scoperta di quei delitti che offrono qualche difficoltà di soluzione. Andiamo, Watson.

«Insieme ci avviammo lentamente verso la stazione lasciando Lestrade ancora attonito ma soddisfatto in viso, a fissare il biglietto che Holmes gli aveva lasciato.

«Il caso - incominciò Holmes mentre discorrevamo quella sera nelle nostre stanze di Baker Street, intenti a fumare i nostri rispettivi sigari, - è di quelli in cui, come accade per i fatti da lei riferiti nei racconti intitolati «Studio in Rosso» e il «Segno dei quattro», noi ci siamo trovati costretti a ragionare a ritroso, dagli effetti alle cause. Ho scritto a Lestrade pregandolo di fornirci i particolari di cui ancora manchiamo e che egli potrà ottenere solo dopo essersi impadronito del suo uomo. Che ci riesca, di questo possiamo essere sicuri, perché sebbene Lestrade sia un essere assolutamente sprovvisto di ragione è dotato tuttavia di una tenacia da can mastino, una volta abbia compreso quel che deve fare. In realtà è stata proprio questa sua tenacia a

portarlo tanto in alto a Scotland Yard.

«Dunque il suo caso non è completo? - domandò.

«Lo è per quel che riguarda le linee essenziali. Sappiamo chi è l'autore di questo crimine rivolante, per quanto ignoriamo ancora l'identità di una delle vittime. Penso naturalmente che lei sia giunto per conto suo a una conclusione.

«Immagino che il sospettato sia Jim Browner, di cui abbiamo inteso parlare!

«Oh, è assai più che sospettato!

«E tuttavia io non riesco ad afferrare soltanto indizi molto vaghi. «Al contrario, non vi potrebbe essere nulla di più chiaro per la mia mente. Mi permetta di rivedere con lei i punti principali. Se rammenta ci siamo accostati al caso completamente digiuni di qualsiasi elemento, il che costituisce sempre un vantaggio. Ci eravamo recati laggiù semplicemente per osservare e per trarre le debite illazioni dalle nostre osservazioni. Che cosa abbiamo veduto per prima cosa? Una brava donna placida e rispettabile, che appariva del tutto ignara di qualsiasi segreto, e un ritratto che mi rivelò come questa donna avesse due sorelle più giovani. Come in un lampo mi passò per la mente allora che la scatola fosse stata destinata a una di queste. Scartai per il momento tale ipotesi che potevamo confermare o abbandonare del tutto in un tempo successivo con maggior calma. Ci recammo quindi in giardino, se ben ricordo, ed esaminammo il singolarissimo contenuto di quella scatola.

«Lo spago era del tipo usato dai marinai a bordo delle navi per interzaruolare le vele, e subito, nel caso in questione, ho annusato l'odore di mare. Quando poi mi sono accorto che il nodo era di quelli tipici dei marinai, che il pacchetto era stato spedito da un porto, e che l'orecchio maschile era bucato come per farvi passare un orecchino - usanza assai più comune tra i marinai che non tra la gente di terra - mi convinsi che tutti gli attori della tragedia dovessero essere ricercati nell'ambiente marittimo.

«Allorché presi ad esaminare l'indirizzo del pacchetto, osservai che esso era destinato alla signorina S. Cushing. Ora la sorella più anziana sarebbe stata naturalmente anche lei una signorina Cushing, e per quanto la sua iniziale fosse «S», il pacco poteva benissimo appartenere anche a una delle altre sorelle. In tal caso avremmo dovuto iniziare le nostre ricerche su una base completamente nuova. Mi recai pertanto in quella casa con l'intento di chiarire questo punto. Stavo per rassicurare la signorina Cushing che mi ero convinto come fosse stato commesso un errore quando forse rammenterò che improvvisamente m'interruppi. Il fatto è che qualcosa mi aveva in quel momento colpito riempendomi di sorpresa, e delimitando al tempo stesso incredibilmente il campo delle nostre ricerche.

«Nella sua qualità di medico lei non ignorerà, Watson, che non esiste parte del corpo umano che offra varianti maggiori di un orecchio. Ciascun orecchio ha caratteristiche sue proprie e differisce da tutti gli altri. Nella *Rassegna antropologica* dell'anno passato lei troverà su questo argomento due brevi monografie ad opera della mia penna. Avevo pertanto esaminato le orecchie contenute nella

scatola con occhi da esperto, ed avevo accuratamente notate le loro caratteristiche anatomiche. Immagini perciò la mia sorpresa allorché, posando lo sguardo sulla signorina Cushing, notai che il suo orecchio corrispondeva in maniera esatta all'orecchio femminile che avevo testé esaminato. Non era possibile pensare ad una coincidenza. Nel due esisteva il medesimo raccorciamento della pinna, la stessa ampia curva del lobo superiore, la medesima circonvoluzione della cartilagine interna. In tutti i punti essenziali si trattava del medesimo orecchio.

## Particolari preziosissimi

«Naturalmente mi avvidi della grossa importanza di una tale osservazione. Era evidente che la vittima doveva essere una consanguinea probabilmente molto stretta, della signorina. Incominciai a parlarle della sua famiglia, e lei si rammentò come essa ci fornì subito alcuni particolari preziosissimi.

«Prima di tutto il nome di sua sorella Sarah, e sino a poco tempo innanzi l'indirizzo era stato lo stesso, dimodoché appariva ovvio come un errore fosse stato commesso, e capii immediatamente a chi il pacco era destinato. La signorina ci raccontò poi anche di quel commissario di bordo, sposato alla terza sorella, e apprendemmo in tal modo che ad un certo momento costui era stato in così stretti rapporti con la signorina Sarah che questa era andata addirittura a stabilirsi a Liverpool pur di essere vicina al Browner, e come in seguito un litigio l'avesse separato. Questo litigio aveva interrotto da diversi mesi ogni comunicazione tra le sorelle, perciò se Browner avesse avuto occasione di indirizzare un pacco alla signorina Sarah lo avrebbe spedito certamente al suo antico indirizzo.

«Ed ecco che ora la cosa incominciava enormemente a chiarirsi. Avevamo saputo dell'esistenza di questo commissario, un uomo impulsivo, dalle passioni violente - rammentata come la signorina ci disse che egli rinunciò a una carriera molto superiore pur di restare vicino a sua moglie - e come andasse inoltre soggetto ad eccessi salutarissimi di alcoolismo. Avevamo perciò motivo fondato di ritenere che sua moglie fosse stata assassinata, e che contemporaneamente a lei fosse stato assassinato un uomo di mare. Immediatamente viene fatto di pensare alla gelosia come movente del delitto. Ma perché mandare alla signorina Sarah Cushing le prove del misfatto? Probabilmente perché durante il suo soggiorno a Liverpool costei ebbe qualche influenza nello sviluppo degli avvenimenti che condussero alla tragedia. Lei osserverà che i vapori di questo servizio marittimo fanno scalo a Belfast, Dublino e Waterford; perciò ammettendo che sia stato Browner a commettere il delitto, e supponendo che si sia imbarcato immediatamente sul suo vapore, il *Mary Day*, Belfast sarebbe stato il primo porto da cui avrebbe potuto spedire quel macabro pacco.

(Continua)

Domani la terza e ultima puntata

«Immagino che il sospettato sia Jim Browner, di cui abbiamo sentito parlare», disse Watson

## «Impronte»

## La scienza logica

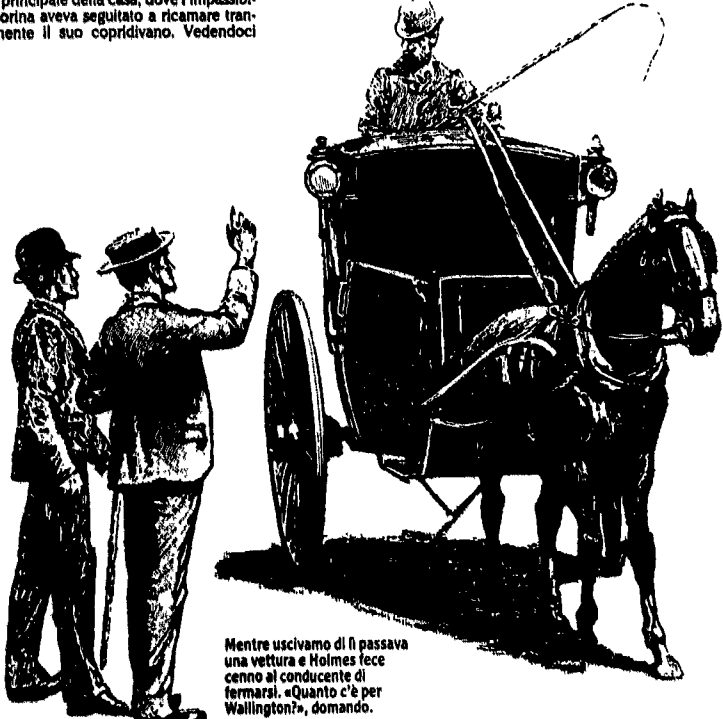
**L**e prove meno felici di Sherlock Holmes scrittore sono proprio *Il soldato dal volto terreo* e *La criniera del leone*, i due racconti in prima persona che completano i resoconti delle sue avventure. Gli fa difetto la capacità di colorare romanticamente l'androgino razionalista.

Ma appena si occupa delle pratiche applicative dell'investigazione, Holmes sforna saggi di vasta eco. «Sulla distinzione tra la cenere dei vari tabacchi» è già un classico tradotto in francese, cui s'aggiungono monografie sulla datazione dei manoscritti, sul tatuaggio, sul linguaggio crittografico, sulle impronte dei passi, sulla relazione tra i diversi mestieri e la forma della mano, esemplata con i disegni delle mani di lattonieri, marinai, eccetera.

Su questo solco vagamente lombrosiano, la *Rassegna antropologica* ha ospitato due articoli sulle caratteristiche dell'orecchio umano. Per approfondire la tesi sostenuta nel *Libro della vita* (da una sola goccia d'acqua un logico può inferire l'esistenza di un'oceano), ha in animo, negli anni della pensione, di redarre un libro che «faccia testo» sull'arte dell'investigazione.

Invece, distratto da uno studio sui mottetti polifonici di Orlando di Lasso giudicato «l'ultima parola sull'argomento», sarà infine folgorato da un'inattesa saetta georgica che gli farà dare alle stampe il *Manuale pratico di apocalittica con alcune note sull'isolamento della regina*, l'opus magnum che ancora manca, purtroppo, al catalogo di Uldenco Hoepfl.

□ Aurelio Minonno



Mentre uscivamo di lì passava una vettura e Holmes fece cenno al conducente di fermarsi. «Quanto c'è per Wallington?», domandò.

